

# La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

## DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
Cent. 5ARRETRATO  
Cent.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso  
o Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI  
— ACQUI.  
Le corrispondenze non firmate sono respinte  
come pure le lettere non affrancate.  
Non si restituiscono i manoscritti ancorchè  
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi  
- 2 per sei mesi  
- 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea  
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo  
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del  
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5  
— Necrologici L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria  
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa  
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

### A PALAZZO OLMI

Se sono vere le voci che corrono, a Palazzo Olmi si sta per fare fagotto un'altra volta. E il pubblico inarca le ciglia e fa le meraviglie di questi sloggiamenti continui che viceversa riconducono lassù gli stessi locatarii. Ma il pubblico non dovrà trovare troppo anormale codesto avvicinarsi di crisi, quando consideri che ad esso doversi eccezionalmente se gli stessi inquilini sono rimandati sempre a Palazzo Olmi malgrado le provate o riprovate incompatibilità di umori.

Diciamo incompatibilità di umori, perchè, eccettuati il manipolo socialista e, in determinate questioni, la frazione clericale, non v'è tra gli altri, già lo abbiamo ripetutamente osservato, divergenza tale di principio politico o di vedute amministrative che li renda irconciliabili e debba impedire un accordo certamente desiderabile nell'intento elevato di dare al paese un'amministrazione stabile e duratura. Potremmo dire anzi che se v'è una colpa in tutti è che un vero programma, diretto non ad avvisare i mezzi di vivere alla giornata, ma a disporre nettamente l'avvenire amministrativo del paese, specialmente per quanto ha tratto ad un piano finanziario il quale proporzioni il progresso cittadino alle risorse delle quali può disporre, nessuno si è mai curato di fare.

Forse vi si sarebbe finalmente accinta la amministrazione in carica se la questione della applicazione della tassa del fuocatico, arma eccellente creata dalla poca

avvedutezza delle tassazioni e dalla naturale irritazione dei contribuenti cui la sproporzione è facile protesto a gettare alte strida per ogni lesione, anche lieve, dell'epidermide economica, non avesse portato ad infrangersi in un voto di sfiducia la barca che il nocchiero lasciò sfasciarsi a un tratto in una inattesa e, per molti, impreveduta determinazione suicida.

Non la teoria dei facili adattamenti e dei compromessi poco dignitosi ha indotto noi e gli amici nostri a patrocinare un accordo tra quelle persone che, non ancora separate da diverse vedute sui problemi sostanziali, avrebbero potuto riunirsi, dimentiche d'ogni asprezza passata, in una patriottica opera comune: ma la convinzione che se la convocazione dei comizii fosse per dare, come è possibile, coi risultati dell'urna, nuove miscellanee di nomi, o dovesse nell'appello del paese darsi nuovo orientamento alla formazione della lista dei candidati fondendo colla ruinatoria buona parte della maggioranza, tanto valeva di praticare fin d'ora, senza disturbare le migliori e più proficue occupazioni del corpo elettorale, quello che sarà intendimento di fare poi.

L'osservazione di un Consigliere Comunale, al quale l'organo socialista locale attribuisce il merito di avere fatto una impostazione logica della situazione, che alla maggioranza spetta l'onere di amministrare per la designazione data dal paese nelle elezioni recenti, ha valore fino ad un certo punto: fino al punto cioè in cui, data la difficoltà nella maggioranza, per speciali condizioni di fatto, di ricostituire l'amministrazione, sorge, non diremo l'obbligo, ma la convenienza

per il buon andamento della cosa pubblica di quell'accordo che la vivacità di una lotta elettorale non basta ad ostacolare se non vi è differenza di programma. Se questo vi è lo si dica una buona volta: sappia il paese in nome, non di quali persone, ma di quali cose gli si domanda il suffragio, se il desiderio di queste è diverso da quello della maggioranza.

Del resto la situazione presente noi la prevedemmo prima della convocazione dei comizii, patrocinando le dimissioni collettive per far luogo alle elezioni generali, e fummo facili profeti. Anche senza tener calcolo dei consiglieri forzatamente assenteisti per buona parte dell'anno, per ragioni di residenza, la maggioranza non era tale da affidare di una resistenza sicura, di fronte alle eventuali assenze dei consiglieri.

Il nuovo metodo inaugurato, della astensione del Sindaco e della Giunta nelle votazioni di fiducia, metodo che noi abbiamo per altra parte combattuto sempre, quando dovesse adottarsi abitualmente renderebbe necessaria una maggioranza di più che due terzi dei Consiglieri assegnati al Comune. Potrà dirsi pertanto che hanno errato quelli che non si sono accostati prima all'idea delle elezioni generali nel decorso luglio: ma non può dirsi che la maggioranza fugga impaurita, capitoloando con un esercito numeroso: tanto meno quando i soldati che si sono presentati al fuoco nella incruenta battaglia consigliere, vinta dall'Opposizione colla approvazione dell'ordine del giorno Della Grisa, sono stati tre... su diciannove che compongono la cosiddetta maggioranza.

Non per desiderio adunque di nuove agitazioni, dalle quali più di ogni altro rifuggiamo, ma perchè s'impone una situazione insostenibile, date anche le legittime riluttanze del Sindaco rieletto Cav. Guglieri ad accettare la carica senza quell'incoraggiamento che viene da intendimenti chiari e precisi di una maggioranza compatta e ben determinata nella propria volontà, noi crediamo che le dimissioni collettive dei Consiglieri siano la soluzione migliore.

Può essere, e lo auguriamo al Paese, che questo sia davvero l'esperimento definitivo. Ancora non sappiamo come potrà delincarsi la battaglia. Comunque sia, ricordino gli elettori fin d'ora che per la chiarezza delle situazioni amministrative è necessità suprema — gli esempi locali lo insegnano — evitare la confusione delle liste.

Mandi il Corpo Elettorale a piacer suo lassù chi più ad Esso talenti, ma mandi una rappresentanza capace, anche per forza numerica, di governare.

### Le nostre Scuole

Dalla Federazione Insegnanti medi e dalla Associazione Magistrale riceviamo l'invito a pubblicare un ordine del giorno col quale si protesta contro le ingiurie lanciate loro nel n. 39 del nostro giornale e si minaccia anche di ricorrere ai mezzi legali, invitandoci a specifiche spiegazioni di fatti e di persone.

Innanzi di ogni cosa rimandiamo i firmatarii a quanto pubblicammo nel numero precedente al riguardo della pubblicazione che ha messo in subbuglio il Corpo degli Insegnanti, osservando che le nostre franche e leali dichiarazioni erano fatte nel senso che se effettivamente nessun inconveniente siavi a lamentare